15 GIUGNO 1957

ANNO III - N. 11

U.N.C.E.M

IL MONTANARO d'Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI ED ENTI MONTANI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna n. 22 - tel. 478.940 - INSERZIONI Concessionaria esclusiva per la Pubblicità; S.P.I.G.A. - Via Santa Maria della Valle, 4 - Milano - tel. 861.512 - Tariffa: L. 50 a mm. alt. col.
Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25, arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600

Consorzi di bonifica e Consigli di Valle

Articolo di G. BIGNAMI

Come è noto avrà luogo il 13 luglio a Borgosesia, in Prov. di Vercelli, il 1. Convegno Nazionale dei Consigli di Valle. Il Convegno ha lo scopo di approfondire l'esame dei problemi organizzativi e legislativi che l'esperienza dei Consigli di Valle già costituiti suggerisce.

Quale contributo ad un efficace avvio della discussione pubblichiamo l'articolo seguente:

Il .D P. 10 giugno 1955, n. 987, contiene nei suoi noti articoli 12 e 13 un qualche cosa di molto importante, che forse non è ancora stato valutato nell'interezza della sua portata e nella chiarezza della sua enunciazione.

L'art. 12 è veramente uno strumento di base per l'impostazione di una azione coordinata in termini tecnici ed economici. Le delimitazioni della zona, che il sistema orografico e idrografico indicano come coincidente con la Valle, è la base iniziale di ogni lavoro e di ogni intervento in montagna.

L'art. 13, che porta sul piano amministrativo le conseguenze planimetriche ed altimetriche della determinante geografica della Valle, prevede l'organismo che interpreti veramente l'anelito umano di unione e di solidarietà delle popolazioni che vivono sulle isoipse degli stessi orizzonti botanici e geografici. L'organismo di valle previsto e sancito dal detto art. 13 si fonda sulla collaborazione dei comuni, organi scevri di burocrazia, snelli e capaci nel rappresentare gli interessi complessi e multiformi delle popolazioni montane.

In base allo spirito e alla lettera di questo articolo il Consiglio di Valle o Comunità Montana deve diventare l'unico organismo consortile della valle per quanto riguarda l'applicazione delle leggi 991 e 959, nonché per ogni attività di difesa tecnica e commerciale dei prodotti base della montagna.

E' proprio qui il punto fermo da cui può partire una chiara modifica alla legge 25-7-'52, n. 991, se si vuole che essa assuma veramente la funzione di base di un testo unico per l'economia montana. Una deve essere la montagna determinata dalla unica unità di misura, quella sancita dagli art. 1 e 14 della 991, con quei necessari emendamenti suggeriti dalla proposta di legge presentata dal Presidente dell' UNCEM; e uno solo deve essere lo strumento che agisce in montagna nell'ambito della zona delimitata.

Oggi al contrario ci troviamo di fronte a organismi di vario genere tutti tendenti a lavorare sullo stesso piano, con incompatibilità e interferenze pericolose e dannose.

Vi sono i Consigli di Valle, quelli nati nel periodo dei generosi tentativi e che sono ormai alla soglia del loro riconoscimento giuridico in virtù di norme che specificatamente ad essi si riferiscono. Vi sono i Consorzi dei bacini imbriferi delimitati con tutt'altri criteri, in odio al buon senso e alla logica della geografia. Vi sono poi i consorzi del comprensorio di bonifica che ricalcano nella loro formulazione e nella loro impostazione le norme della legge del 13 febbraio 1933, n. 215, norme ormai in parte superate e inattuali, anche se richiamate a ogni passo.

Dal 1933 ad oggi l'impostazione della vita democratica, l'evoluzione dei problemi in montagna è stata tale, da rendere infatti questa legge antidemocratica e anacronistica.

Uno solo di questi organismi dianzi citati ha dunque diritto di piena cittadinanza nell'ambito di una soluzione nuova e concreta dei problemi della montagna.

Solo il Consiglio di Valle ha le carte in regola, in quanto finalmente trova la sua ragione di essere nella delimitazione della zona effettuata in base a criteri idrografici e orografici ed alla luce delle realtà etniche e storiche delle nostre popolazioni.

Queste poche parole non hanno l'efficacia terapeutica di un fungo cinese o di un elisir di lunga vita, ma significando la convergenza della geografia con la demografia esprimono la interpretazione socialmente più valida della democrazia in montagna.

Non così si può dire dei Consorzi dei bacini imbriferi, che pur si dicono montani, e che sono stati delimitati ignorando l'elemento geografico, lo spartiacque, e l'elemento umano, cioè la comunanza di vita e di costumi della gente che vive nella stessa zona economica.

Assolutamente non così, si può ancora dire dei Consorzi dei comprensori di bonifica montana, che tendono a riunire su un piano assolutamente antidemocratico, dettato e sancito da statuti di un'altra epoca, due elementi che appaiono omogenei e che invece sono profondamente eterogenei; i proprietari privati ed i Sindaci in rappresentanza dei Comuni proprietari di beni.

La presenza di un'imposta consorziale, la necessità inderogabile di una sua applicazione graduata, comportano su un altro piano l'istituto medioevale del voto plurimo.

Proprio in quelle valli dove sono avvenute le convocazioni delle assemblee elettorali, si è visto quanto anacronistico e vuoto fosse il convocare migliaia di persone per eleggere un pletorico Consiglio (un centinaio di persone) chiamato a decidere cose che devono essere sì democraticamente sancite, ma con chiarezza, competenza e senza inutili complicazioni e soprattutto con funzionalità di metodo e di procedura.

Giova qui dire quante fatiche comportino elezioni e organizzazioni del genere, quante discussioni suscitino, per colpa soltanto di norme che vanno opportunamente adeguate al tempo ed ai luoghi dove occorre applicarle.

Se volessimo fare della, troppo facile demagogia, potremmo dire che il primo saluto del comprensorio alla gente di montagna è la imposta consorziale che con i nuovi ruoli arriva esatta e legittima, cronometrica e precisa.

Con organismi pesanti e complessi, i pochi fondi a disposizione nei comprensori perdono ogni efficacia. Sono maggiori i fastidi, i mormorii, i danni, dei benefici che si ricevono.

La bonifica alla montagna dunque, in funzione degli uomini che vi abitano, deve essere applicata con concetti chiari e semplici, da organismi scevri da grandi impalcature burocratiche.

Certo, è necessario poter disporre di tecnici per una esatta impostazione dei problemi e delle pratiche, ma ogni cosa ha i suoi limiti nel giusto e nel buon senso.

Il Consiglio di Valle, organismo di Comuni, opportunamente integrato, ha vocazione per adempiere a queste funzioni.

Ci auguriamo che anche in questo senso possa essere perfezionata la legge sulla montagna.

Gianromolo Bignani

LA VOLONTA' DEI COMUNI nella delimitazione delle zone montane

In merito alla delimitazione delle zone montane sono pervenute alla Segreteria Generale dell'UNCEM richieste di chiarimenti sulla esatta interpretazione dell'Art. 12 del D.P. 10 giugno 1955 n. 987, e sulla circolare del 3 maggio 1957 del Ministro delle Finanze diretta alle Commissioni Censuarie Provinciali.

Tali richieste si riferiscono per lo più al valore da attribuire alla espressione della volontà dei Comuni nell'atto della delimitazione della Zona, da alcuni considerata come atto distinto da quello della costituzione del Consiglio di Valle, da altri invece ritenuta a questo contestuale.

Ad evitare equivoci, riteniamo di dover precisare quanto segue:

1) — Per Zona montana si intende l'insieme dei territori montani contigui che dal punto di vista geografico ed idrogeologico costituiscono una unità omogenea, delimitata a valle dalla linea che separa i territori montani da quelli non montani.

Tipo classico di zona montana è la Valle.

2) — Pur essendo il disposto dell'Art. 12, (delimitazione della zona) destinato a permettere l'attuazione di quanto è previsto nel successivo articolo 13 (costituzione dei Consigli di Valle o Comunità Montane) questo articolo ha una sua propria autonomia. La delimitazione della Zona montana, che ha carattere obbligatorio, non comporta infatti per ciò stesso l'obbligatorietà della costituzione del Consiglio di Valle.

3) — Vanno di conseguenza distinti due momenti di estrinsecazione della volontà dei Comuni: uno (art. 12) riferito alla conferma del carattere di omogeneità economico-sociale della zona, così come essa viene proposta dalla Commissione Censuaria Provinciale principalmente in base ad elementi di unitarietà geografica e di omogeneità idrogeologica; l'altro (art. 13) riferito all'impegno per l'instaurazione di una collaborazione permanente tra i Comuni nell'ambito della zona stessa.

4) — In un caso e nell'altro il consenso da parte dei Comuni, assume valore obbligatorio per tutti quando esso raggiunga la percentuale dei tre quinti: a) dei Comuni della zona geografica, così come è proposta dalla Commissione censuaria provinciale, ai fini (art. 12) della delimitazione della zona stessa; b) dei Comuni compresi in tutto o in parte nella zona già delimitata, per la costituzione (art. 13) del Consiglio o della Comunità.

Mentre è da ritenersi che Commissioni Censuarie e Comuni concorderanno facilmente nell'individuare i caratteri per la delimitazione delle zone, per i casi in cui questa concordanza non si manifestasse, sarà da tener presente la priorità che il carattere di unitarietà geografica deve avere nella delimitazione della Zona, poichè è da presumere, fino a prova contraria, che là dove esiste unità geografica, esista parimenti unità economica e sociale.

Questo fatto va tenuto presente in quanto espressamente richiamato dall'Art. 13, allorchè autorizzando il Consiglio di Valle ad assumere le funzioni del Consorzio di Bacino Imbrifero di cui alla legge 959, implicitamente presuppone che Zona montana e Bacino imbrifero montano debbano nella generalità dei casi logicamente coincidere. Sarebbe parimenti augurabile che coincidessero con le zone anche i comprensori di bonifica montana.

Solo così lo studio e la redazione dei piani generali, comprensivi delle opere pubbliche e di pubblica utilità da attuarsi in ogni zona montana con il concorso dei benifici di leggi diverse (991, 959, 647 per citare le principali), potranno avere una loro impostazione organica ed efficace attraverso l'iniziativa e l'opera del Consiglio o della Comunità di Valle.

ESAMINATA DALLA CORTE COSTITUZIONALE

LA LEGGE SUI SOVRACANONI IDROELETTRICI

Nella sua ultima udienza pubblica prima delle ferie estive, la Corte Costituzionale ha, il 12 giugno, discussi i ricorsi presentati contro i commi 1° ed 8° della legge 27 dicembre 1953 n. 959 sui sovracanoni idroelettrici.

Erano in causa le società elettriche GES (Sicilia), PCE (Piemonte), la Terni, SIP (Piemonte), AEMT (Torino), SELT Valdarno e vari comuni del Piemonte, Alto Adige, Toscana, Abruzzi e Sicilia. Difensori delle Società elettriche gli avvocati Giannini, Tumedei, Porreca, Greco, Sequi, Vallauri, Bricarelli, Carboni, Conte e Franco. Difensori invece dei comuni montani gli avvocati Crisafulli, Giannini, Gaeta, Santarpia, Barile, Tinzi, Sorrentino, Mortari, Machini, Andrioli, Mancini e Pierotti. Relatore, il giudice costituzionale Papaldo; avvocato dello Stato, Frattini.

Prima dell'inizio della discussione vera e propria, la Corte, in camera di consiglio, ha deciso sulla ammissibilità o meno in giudizio di alcune parti (Società idroelettriche, Consorzi e Comuni) la cui costituzione nel giudizio stesso non appariva regolare. La Corte non ha ammesso i seguenti Enti: Azienda Elettrica Municipale di Torino - Consorzio BIM della Provincia di Bolzano - Comuni di Castel Castagna, Mosciano S. Angelo, Torricia, Giulianova, Locana, Bolzano.

Il Giudice relatore, Papaldo, ha posto innanzitutto in rilievo l'interesse della questione sottoposta alla Corte dal Tribunale Superiore delle acque pubbliche, in quanto la legge 959 sostituisce le prestazioni previste dall'articolo 53 del T.U. sulle acque a carico dei concessionari di grandi derivazioni di acqua, nel senso di sostituire alla riserva di energia a favore dei Comuni rivieraschi un sovracanone annuo a favore dei Comuni compresi nei Bacini imbriferi montani.

Per le società elettriche, l'avv. Tumedei ha sostenuto che il canone stabilito nella legge del 1933 deve essere considerato una prestazione patrimoniale obbligatoria imposta alle società stesse e, come tale, deve rispondere ai requisiti sanciti dall'articolo 23 della Costituzione (« Nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge »). Ora, in base alla citata legge, non vengono stabiliti nè i requisiti soggettivi, nè quelli oggettivi, in presenza dei quali la prestazione deve essere imposta. Nella legge, infatti, non è contemplato alcun criterio per stabilire le caratteristiche ed i limiti dei bacini imbriferi entro i quali devono essere compresi i Comuni, per godere del canone previsto. Di conseguenza, essendo demandata al ministero dei Lavori Pubblici, la fissazione di detti criteri con ampio margine di discrezionalità, la prestazione patrimoniale non sarebbe più imposta in base alla legge, ma ad un atto dell'autorità amministrativa, in palese violazione del disposto costituzionale.

Per i Comuni, l'avv. prof. Massimo Severo Giannini, dopo un breve accenno ad alcuni motivi di inammissibilità del ricorso, ha affermato che il caso in esame non è riconducibile all'articolo 23 della Costituzione poiché la citata legge non impone alle società una prestazione patrimoniale, ma semplicemente la corresponsione ai Comuni di un compenso per lo sfruttamento delle acque. Ad ogni modo, lo stesso decreto del ministero dei Lavori Pubblici con il quale si individuano i bacini imbriferi non costituisce un atto discrezionale, ma un semplice atto amministrativo di accertamento, perché limitato da criteri di ordine geofisico, orografico ecc. che l'autorità deve seguire.

L'avvocato dello Stato Frattini, per il Ministro dei Lavori Pubblici ha ribadito l'argomento della mancanza di discrezionalità da parte della pubblica amministrazione, la cui attività sarebbe limitata ad una ricerca di elementi di fatto, in base a rigorosi criteri tecnici.

Si prevede che la sentenza possa essere conosciuta tra una ventina di giorni.

LA FURIA DELL'ALLUVIONE NELLE VALLI PIEMONTESI

Al momento di andare in macchina ci pervengono allarmanti notizie sulla situazione di alcune regioni del Piemonte devastate dal maltempo.

Allagamenti e crolli, frane e inondazioni, danni alle campagne ed ai fabbricati sono segnalati dovunque, specie nelle quattro zone di maggiore intensità del fenomeno: il Cuneese, la Valle Susa, la Val Chisone, la Valle d'Aosta.

L'UNCEM, mentre è vicina col pensiero a queste regioni montane oggi tanto duramente provate, solleciterà dal Governo e dagli Enti competenti un immediato intervento a favore delle popolazioni colpite, sia per la ricostruzione delle opere pubbliche distrutte e danneggiate, sia per indennizzi ed aiuti finanziari e sgravi fiscali ai privati.

Quanto fatto per la Calabria e per il Polesine, venga ora applicato alle Valli Piemontesi sollecitamente e in piena fraternità di spiriti per le travagliate popolazioni.

RIUNITA LA SOTTOCOM. DEI LL. PP.

Mercoledì 12 giugno si è riunita presso la sede dell'UNCEM la Sottocommissione LL.PP. sotto la Presidenza del Sen. Cemmi.

Hanno partecipato alla riunione l'On. Veronesi, l'Avvocato Belfiore, l'Ing. Notarianni, il Dr. Cerbo e l'Ing. Macrì; presenziavano l'On. Giraudo, Presidente dell'UNCEM e l'On. Pacati, Presidente della Commissione Tecnica.

Continuando l'esame della Legge 959 la Sottocommissione ha proseguito nella discussione sulle relazioni Cerbo e Belfiore, presentate nella precedente riunione.

Dopo approfondito dibattito è stata nominata una Commissione ristretta composta dall'On. Veronesi, Dr. Cerbo, Ing. Notarianni e Dr. Pezza, Segretario Generale dell' UNCEM, per concordare i criteri di delimitazione dei B.I.M. con particolare riferimento alla chiusura valliva dei bacini. Tali criteri verranno successivamente presentati all'esame della Sottocommissione nella riunione che si terrà il 3 Luglio.

E' SORTA LA COMUNITA'
DEL FERRO E DELLO SPARVIERO

Chiusi tra le Zone di riforma della ubertosa piana di Sibari e quelle della Lucania sud-occidentale, tra le creste del Pollino e lo Ionio, quattordici Comuni montani della Provincia di Cosenza sono abbandonati da secoli, in condizioni in cui il disagio e la miseria si sommano, sì da rendere la vita degli altri 50 mila montanari assolutamente inadeguata alle esigenze, sia pur minime, di una vita moderna. Mancano strade, fognature, luce, e sopratutto manca l'acqua per la popolazione e per l'agricoltura. La popolazione buona e laboriosa, attende da decenni che qualcuno si occupi decisamente di loro, che li tolga da quell'isolamento e da quell'abbandono che ha meritato alla terra in cui vivono il triste nome di "Terra di nessuno", di "triste calabra".

I nomi stessi dei monti e dei fiumi: lo Sparviero, il Ferro, il Saraceno, il Satanasso, suonano duri ed arcigni come il destino dei montanari che abitano quella Zona; ma dove arriva l'acqua, la terra ed il sole sanno dare ampio compenso alle fatiche dei contadini.

Su intelligente iniziativa dell'on. Sensi, Consigliere Provinciale del Collegio, i Sindaci e gli Amministratori dei quattordici comuni hanno deciso di porsi alla testa dell'opera di rinascita della loro zona, ed a tal fine si sono riuniti il 10 giugno a Trebisacce, presenti i Consiglieri Provinciali on. Sensi e avv. Chidichimo e il Segretario Generale dell'UNCEM dr. Pezza.

Erano intervenuti al Convegno: per il Comune di Trebisacce il Vice Sindaco avv. Silvio Pansa, gli Assessori prof. Pastore Salvatore, Anzio Francescantonio, il Segretario dott. D'Agostino Bonifacio, il Direttore della Filiale Cassa Risparmio dott. Lione Francesco.

Per il Comune di Villapiana: il Vice Sindaco De Marco Pasquale, e l'Assessore De Franco Fiorenzo. Per il Comune di Albidona, il Consigliere Comunale Paladino Leonardo, l'Assessore viceconte Domenico, e il dottore Urbano Pasquale. Per il Comune di Alessandria del Canetto: l'avv. Chidielino Ettore Consigliere Provinciale e Comunale. Per il Comune di Amendolara: il Vice Sindaco Oriolo Giuseppe, il segr. Comunale dott. Vesci Francesco e il dott. Acciardi Giorgio. Per il Comune di Roseto Capo Spulico; il Sindaco geom. Maratea Nicola e i Signori Silvestri Leonardo, Lollo Nicola e il dott. De Rasis Vincenzo. Per il Comune di Montegiordano: il Sindaco dott. Pontevolpe Vincenzo e i signori dott. Liguori Giorgio, prof. Lamanna Antonio e Memmo Antonio. Per il Comune di Oriolo Calabro: il Sindaco Basile Giorgio e il Signor Greco Piero. Per il Comune di Rocca Imperiale: il Sindaco rag. Conforti Nicola. Per il Comune di Castroregio l'Assessore Onorato Emilio.

Ha aperto la seduta l'on. Sensi, che si è augurato innanzitutto di non dovere più per l'avvenire sentir chiamare "terra di nessuno" la Zona che va da Cerchiara al confine con la Lucania, in quanto è certo che la azione concorde e tenace degli Amministratori saprà risollevare la depressa economia della zona stessa, portando su un piano di sfruttamento le grandi risorse che oggi esistono soltanto allo stato potenziale.

Successivamente il dr. Pezza ha illustrato la funzione e le possibilità pratiche dei nuovi organismi che l'UNCEM sta propugnando, i Consigli di Valle e le Comunità Montane, anche alla luce delle esperienze fatte da Consigli funzionanti da tempo in altre regioni. Ha poi suggerito la costituzione di una Azienda Speciale Consorziale per la gestione dei beni agro-silvo-pastorali dei Comuni della zona, al triplice scopo: di migliorare il reddito di tali beni, di istituire una condotta agricola-forestale. di costituire un eventuale ufficio tecnico che stia a fianco della Comunità.

Dopo un'ampia discussione lo Onorevole Sensi ha proposto il seguente ordine del giorno che è stato approvato all'unanimità:

« I Sindaci e i rappresentanti dei Comuni di Villapiana, Trebisacce, Albidona, Alessandria del Carretto, Amendolara, Roseto Capo Spulico, Montegiordano, Oriolo, Rocca Imperiale, Castroregio, riuniti a Trebisacce, con la partecipazione dei Consiglieri Provinciali on. avv. Antonio Sensi e avv. Ettore Chidichimo, del Direttore Generale dell'U. N. C. E. M. dr. Pezza, constatata la necessità di unire gli sforzi e le intelligenze al fine di favorire il miglioramento tecnico ed economico dei territori della zona montana del Ferro e dello Sparviero deliberano di costituirsi in Comunità montana del Ferro e dello Sparviero e di chiedere la adesione alla Comunità stessa dei Comuni di Plataci, Canna, Nocara, Cerchiara e di fissare la sede presso il Municipio di Trebisacce. Si impegnano a sottoporre al Consiglio Comunale la deliberazione di costituzione e lo Statuto. Danno mandato al Sindaco di Trebisacce di curare gli adempimenti successivi ».

Al termine del Convegno, il dr. Pezza, mentre si è congratulato con gli Amministratori per la loro seria volontà di agire e collaborare per la redenzione della loro zona, ha assicurata alla nuova Comunità Montana del Ferro e dello Sparviero l'appoggio e l'assistenza dell'UNCEM.

COSTITUITA LA COMUNITA' DELL'ALTA VALLE CERVO

La mattina del 9 giugno u.s. si sono riuniti a Campiglia Cervo, nei locali della Scuola Tecnica Professionale, i Sindaci ed i Segretari dei cinque Comuni dell'Alta Valle Cervo, e cioè Quittengo, San Paolo Cervo, Campiglio, Rosazza e Piedicavallo, per deliberare circa la costituzione del Consiglio di Valle.

Erano presenti diverse Autorità provinciali, tra cui notati il Presidente della Camera di Commercio I. e A., il rappresentante del Prefetto di Vercelli, l'Ispettore Forestale Dr. Di Guglielmo. L'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani, invitata dagli organizzatori della riunione, aveva inviato i suoi funzionari Avv. A. Vigna-Taglianti e Geom. C. Parola.

Dopo un ampio esame della situazione montana locale, delle possibilità di sviluppo e di organizzazione, e gli interventi del Sindaco di San Paolo Cervo, dell'Avv. Vigna-Taglianti per l'UNCEM, del Comm. Geom. Vaglio Rubens, Presidente della Camera di Commercio di Vercelli, del rappresentante la Prefettura e dell'Ispettore Forestale, è stata deliberata la costituzione del Consiglio di Valle fra i cinque Comuni dell'Alta Valle Cervo ed approvato, salvo lievi modifiche, lo Statuto predisposto.

La firma definitiva dell'atto di costituzione della Comunità Montana è stata fissata a domenica 23 giugno c.m.

Eletto il Consiglio della Val d'Arroscia

L'On. Lucifredi Presidente - Guglierame, Gabrielli, Manfredi, Ramella e Cha membri della Giunta

Giovedì, giorno dell'Ascensione, nell'accogliente salone del palazzo Borelli, sede del Municipio di Pieve di Teco, capitale della Valle, è stato insediato il Consiglio della Val d'Arroscia, sorto — a somiglianza del Consiglio della Valle Argentina — a seguito dell'approvazione da parte dei competenti organi ministeriali del Comprensorio di Bonifica Montana del Centa - Arroscia.

Nel Consiglio della Valle Arroscia sono entrati a far parte gli undici Comuni che costituiscono il mandamento: Pieve di Teco, Rezzo Borghetto di Arroscia, Ranzo, Vessalico, Aquila di Arroscia, Montegrosso Pian Latte, Mendatica, Cosio d'Arroscia, Armo, Pornassio. I Sindaci di queste amministrazioni comunali, ed un membro eletto da ogni Consiglio comunale, sono convenuti a Pieve di Teco, giovedì, per procedere all'elezione del Presidente e della Giunta del Consiglio di Valle che, secondo le leggi che ne regolano il funzionamento, ha lo scopo di favorire il miglioramento economico-sociale dei territori montani compresi sotto la giurisdizione dei Comuni che ne fanno parte ed agirà come strumento propulsore e coordinatore delle iniziative intese a sfruttare i benefici previsti dalla legge; lo Stato, infatti, ogni anno fa uno stanziamento destinato a opere pubbliche progettate dai comprensori montani.

Alla solenne cerimonia dell'insediamento erano presenti numerose autorità, tra cui l'On. Lucifredi (eletto Presidente del Consiglio di Valle), il Prefetto dott. Passannanti, il Sen. Bruna, l'on. Viale, il Vice Segretario Provinciale della D.C. dott. Amadeo, il Presidente del Consiglio di Valle Argentina rag. Bottino, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale Avv. Roggero con gli Assessori Manfredi, Agnese e Ascheri, il Provveditore agli Studi dott. Peluso, il dott. Doriguzzi, Ispettore Regionale Forestale, il Capo del Genio Civile ing. Pelosio, il Comandante del Gruppo Carabinieri Magg. Melotti, il Dott. Pittaluca e il Comm. Romano della Camera di Commercio di Imperia ed altri. Per altri impegni non ha potuto intervenire l'On. Giraudo di Cuneo, Presidente dell'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani, che fu, insieme all'amico On. Lucifredi, il promotore della legge che portò al riconoscimento giuridico dei Consigli di Valle.

Come abbiamo detto, l'On. Lucifredi, che tra l'altro, fa parte del Consiglio di Valle quale delegato del Comune di Borghetto d'Arroscia, è stato unanimemente eletto Presidente del Consiglio stesso.

I delegati hanno scelto quale vice Presidente del nuovo organismo di valle l'Ing. Nicola Guglierame Sindaco del Comune di Pornassio; i tre membri effettivi della Giunta sono: Cap, Gabrielli, Sindaco di Pieve di Teco, Dott. Manfredi, Assessore Provinciale e M° Evenzo, Sindaco di Ranzo. I due membri supplenti sono il prof. Ramella, Segretario della Sezione D.C. di Mendatica e ins. Cha, Sindaco di Aquila d'Arroscia. Le votazioni, naturalmente, sono state precedute da numerosi interventi e discorsi pronunciati dalle Autorità intervenute.

Dopo alcune parole del Sindaco di Pieve di Teco, capitano Gabrielli, l'assessore Manfredi ha poi ancora sottolineato l'importanza dell'organismo che sta per nascere, elogiando l'attività dei Sindaci della valle, spesso sconosciuta.

L'Avv. Roggero ha porto il saluto dell'Amministrazione Provinciale di Imperia che, come ha detto l'oratore, è un poco la madre di tutti i Comuni della Provincia. Egli ha auspicato la più ampia collaborazione tra la Provincia e il Consiglio di Valle ed ha detto che i tempi odierni sono lontani dallo spirito campanilistico tra paese e paese; oggi è il tempo dell'armonia e della comprensione tra tutte le forze sane della Nazione, per soddisfare le esigenze del popolo. L'Avv. Roggero ha terminato assicurando che la Provincia, come nel passato, anche nell'avvenire verrà incontro per quanto possibile alle richieste della montagna.

Il sen. Bruna, ricordate le sue origini di valdarrosciano, ha auspicato che effettivamente tutti superino le questioni locali e pensino solo agli interessi di tutta la valle, senza egoismi particolari. Egli, con la sua parola poetica, ha fatto leva sul sentimento dei presenti, richiamando tutti attraverso citazioni e ricordi anche personali del tempo passato, sulla esigenza del lavoro concorde, che consenta di affrontare gli infiniti problemi che certamente verranno posti sul tappeto.

L'on. Viale, a sua volta, ha ricordato gli aiuti, i contribuiti ottenuti dai Comuni della valle attraverso le nuove provvidenze del Governo democratico. Anche Viale si è preoccupato della rivalità che potrebbe sussistere tra i vari Comuni membri della stessa famiglia ed ha posto l'accento sulla necessità dell'unione, pena la sterilità del Consiglio di Valle, con grave pregiudizio per gli interessi comuni.

L'on. Lucifredi ha manifestata la propria soddisfazione per il clima in cui è nato il Consiglio e, con la competenza che gli è propria su questo argomento, ha tracciato con estrema chiarezza le finalità dei Consigli di Valle, parlando dei criteri che dovranno guidare gli amministratori, lumeggiando i vari e complessi aspetti dei problemi connessi con il funzionamento di questi organismi. Lucifredi ha concluso rilevando i progressi tuttavia già compiuti dalla Valle, per merito delle amministrazioni locali e delle autorità statali, negli ultimi otto anni.

Il prof. Doriguzzi, Ispettore Regionale delle Foreste, appassionato cultore dei problemi della montagna "è nato nel Cadore, e ciò è sufficiente a far comprendere la sua passione", ha sottolineato la potenza e le grandi prospettive che si aprono dinanzi alle comunità montane organizzate. Egli ha fatto importanti dichiarazioni di indole pratica inerenti la attività dei Consigli di Valle per la attuazione dei compiti loro spettanti per legge. Si è poi passati alle votazioni, che hanno dato i risultati già conosciuti.

La riunione si è chiusa con brevi parole del Prefetto dott. Passannanti, il quale ha assicurato che la Prefettura non mancherà di assecondare quanto il Consiglio della Valle porrà in cantiere.

Lucifredi, infine, ha ringraziato il Prefetto che, con la sua presenza, ha voluto testimoniare la propria simpatia per la valle d'Arroscia, auspicando un lavoro concreto nell'armonia per il bene di tutti.

«Uno per tutti - tutti per uno»



« UNO PER TUTTI, TUTTI PER UNO »: SOTTO QUESTO MOTTO D'AUSPICIO FRATERNO LA COMUNITA' MONTANA DI VAL D'ARROSCIA HA UNITO, NELLA SUA CARTOLINA RICORDO, LE VISIONI DEI COMUNI ENTRATI A FAR PARTE DEL NUOVO CONSIGLIO DI VALLE PRESIEDUTO DALL'ON. LUCIFREDI

I Consigli di Valle della Garfagnana
e della Valle del Serchio

Nella mattinata di domenica 26 maggio si sono riuniti in Castelnuovo Garfagnana i rappresentanti dei Comuni della Vallata del Serchio, allo scopo di concludere i lavori preliminari per la costituzione dei «Consigli di Valle» della Garfagnana e della Media Valle del Serchio.

Alla riunione, tenutasi nel Salone dell'antica e caratteristica Rocca, ove visse Ludovico Ariosto quale Governatore della Garfagnana ed oggi sede del Municipio di Castelnuovo, hanno partecipato i Sindaci e numerosissimi comuni della Provincia di Lucca, interessati a tale iniziativa, oltre che personalità politiche e amministrative.

Particolare rilievo ha avuto la riunione per la partecipazione del Direttore Generale dell'Economia Montana e delle Foreste Ing. Alberto Maria Camaiti che, presidente di uno dei primi consigli di valle sorti in Toscana, ha illustrato ai convenuti gli scopi e le funzioni di tali nuovi organismi previsti dagli artt. 12 e 13 del Decreto Presidenziale 10 giugno 1955, n. 987, in applicazione ed a integrazione della legge sui territori montani.

Il primo a prendere la parola è stato l'On.le Prof. Loris Biagioni, deputato al Parlamento della circoscrizione, animatore della inziativa. Egli ha dichiarato che la riunione poteva considerarsi come conclusiva dei lavori preliminari per la costituzione del Consiglio, prima di passare alla fase di realizzazione, ed ha colto l'occasione per ringraziare i Sindaci che avevano con entusiasmo collaborato a tale iniziativa tanto importante per le sorti delle popolazioni della Vallata del Serchio. Iniziativa che avrebbe richiesto nell'avvenire consapevolezza e coscienza collettiva necessaria per superare contrasti, programmi ed ideologie di parte.

Successivamente il Dott. Bosetto, Capo dell'Ispettorato Regionale delle Foreste per la Toscana, ha rivolto all'ospite parole di saluto e dopo un sintetico panorama della situazione forestale ed idro-geologica della zona nel quadro generale della regione, auspicava la necessità di assicurare un migliore avvenire alla vallata che è una delle più belle e, al tempo stesso, una delle più povere della Toscana.

Il Dott. Oscar Borelli. Ispettore Ripartimentale delle Foreste di Lucca, ha dato quindi lettura di una breve relazione sulle opere che l'Amministrazione forestale aveva potuto concretare in Provincia in applicazione degli attuali strumenti legislativi messi a disposizione, segnalando le principali deficienze ed i provvedimenti più urgenti da adottare, mettendo in rilievo la collaborazione appassionata ed attiva che le autorità e le popolazione locali hanno sempre prestato al Corpo Forestale dello Stato nell'assolvimento dei propri compiti auspicando che in tale clima di reciproca comprensione e di amore per la montagna nasca il costituendo Consiglio di Valle.

Prendeva quindi la parola il Prof. Ing. Alberto Maria Camaiti che, con semplici ma incisive parole, ha illustrato in ogni particolare gli scopi e le funzioni dei « consigli di valle », portando con argomenti concreti e realistici un effettivo contributo di conoscenza e di esperienza per la conclusione dell'iniziativa intrapresa.



L'ING. ALBERTO CAMAITI PARLA AI CONVENUTI A CASTELNUOVO GARFAGNANA

Egli ha premesso che avrebbe parlato non nella veste di Direttore Generale per l'Economia Montana e per le Foreste, ma come Sindaco di un Comune montano, presidente di altro Consiglio di Valle, e da toscano a toscani, con la franchezza che li distingue.

Per prima cosa ha illustrato gli strumenti legislativi in favore della montagna strumenti che si sono fatti più efficaci e numerosi nel dopoguerra, al fine di consentire una più vasta e concreta azione per fronteggiare i problemi montani nella loro interezza ed in maniera organica. Tali provvedimenti legislativi hanno culminato nella legge sui territori montani, della quale gli artt. 12 e 13 del Decreto presidenziale sul decentramento del Ministero dell'Agricoltura e del-

(*Continua in 4ª pag.*)

I Sindaci del Consiglio di Val Nera
IN VISITA A ROMA

Il ricevimento in Campidoglio e l'udienza in S. Pietro

Accompagnati dall'Ecc. Vescovo di Norcia, Mons. Ilario Roatta, i Sindaci dei Comuni del Consiglio di Valle Nera, seguiti da un foltissimo gruppo di montanari, in occasione della festività dell'Ascensione, si sono portati in pellegrinaggio a Roma per rendere omaggio al Santo Padre.

Dopo la Messa celebrata a Santa Maria Maggiore dal Vescovo di Norcia, i Sindaci della Valle del Nera, ai quali si erano uniti il Presidente dell'Uncem On. Giraudo e il Segretario Generale Dr. Pezza, sono stati ricevuti in Campidoglio dal Sindaco di Roma, Sen. Tupini. Dopo il ricevimento in Campidoglio, durante il quale il Sindaco di Roma e quello di Norcia si sono scambiati saluti augurali, il pellegrinaggio si è recato in San Pietro ove ha reso omaggio al Santo Padre che ha impartito agli intervenuti la Sua Apostolica Benedizione.

UN ESPERIMENTO INTERESSANTE

Articolo dell'On. TOZZI-CONDIVI

Il problema della nostra montagna e del nostro Appennino, il problema in genere di oltre il 75% del territorio italiano, si fa sempre più grave. Soluzioni radicali forse non ne esistono, ma esistono tante piccole soluzioni che coordinate ed esaminate sul posto da elementi che conoscono la pratica e non si dilettano di teoria, potrebbero avviare su di una strada alla meta della quale potrebbe effettivamente trovarsi la soluzione definitiva del duro problema. Ma occorre cominciare avendo dinanzi un piano ben delineato. Diversamente si spendono miliardi e non si compie nessuna opera veramente concreta. Un sacerdote della diocesi di Montalto Marche, sperduto in una parrocchia sui mille metri in M. Monaco — don Acciaroli — da tempo studia i problemi della sua terra e dei suoi parrocchiani. Li studia in relazione al complesso dei problemi nazionali ed internazionali ed ha cercato di porre le premesse concrete per un esperimento che merita di essere attuato e di essere conosciuto per una più ampia discussione ed eventuale realizzazione.

Egli ha notato che la tecnica agricola richiede unità culturali vaste ed omogenee onde porter sperimentare con qualche successo la meccanizzazione e lo sfruttamento industriale dell'agricoltura. Ha notato che gli esperimenti di villaggi agricoli e di colonie agricole all'estero, tranne rare eccezioni, non hanno dato buon frutto. Ha notato che anche l'emigrazione interna operata con famiglie prese della bassa Italia e portate ad esempio in Romagna ad occupare fondi abbandonati si è trasformata spesso in un fallimento. Ha notato che a questi problemi economici sono connessi problemi sociali e morali. Ha notato infine che anche le opere interne di Riforma vanno aiutate ad uscire da uno schema forse non del tutto adeguato alla realtà ed anche alle nostre possibilità finanziarie. A questa somma di esperienze ha aggiunto la previsione di quelli che dovrebbero essere gli sviluppi della agricoltura nell'Europa occidentale a seguito della istituzione del Mercato Comune.

Ha presi allora accordi coi suoi parrocchiani, ha presi contatti con l'Ente Lucano di Riforma, con l'Icle e col ministero dell'Agricoltura ed ha abbozzato un piano.

In territorio di Termoli è una estensione incolta di circa 500 ettari di proprietà dell'Ente riforma. Nelle vicinanze è un villaggio dell'Ente. Si proporebbe di farsi dare in uso dall'Ente e il terreno ed il villaggio per portare laggiù quindici uomini della sua terra ed una sola famiglia completa. Quella terra non verrebbe lottizzata, su quella terra con macchinari dati in uso dall'Ente, sotto la guida di tecnici competenti, quei lavoratori si eserciterebbero alla trasformazione di quella zona incolta in un terreno coltivabile adottando su di esso i sistemi di cultura i più moderni per grandi estensioni con l'uso di macchinari per ogni fase della coltivazione sino alla lavorazione e trasformazione dei prodotti, onde poter, non solo produrre, ma curare i prodotti fino alla loro immissione definitiva sul mercato. Quella terra non sarebbe mai loro, ma essi dovrebbero poi affidarla ad altri lavoratori che verrebbero a sostituirli. Infatti essi una volta completato il corso, una volta selezionati ed addestrati, preparati alle lingue, agli usi ed ai climi, affiatati insieme, dovrebbero andare con le loro famiglie in terre oltre mare per prendere un terreno incolto e cominciare su di esso il lavoro che hanno già compiuto, vivendo di quella vita di comunità e di campagna alla quale si sono già abituati. Tutta l'attività di questi lavoratori, tutti i loro diritti ed i loro doveri sarà inquadrata in un'associazione, la quale raccoglierà tutti i lavoratori agricoli piccoli proprietari o braccianti desiderosi di farne parte ed accettanti lo statuto. L'associazione prenderà cura anche delle case e delle terre che quelle famiglie abbandoneranno, cureranno le case, coltiveranno le terre, le trasformeranno secondo i nuovi criteri creando nuove unità culturali più vaste, industrializzando l'allevamento del bestiame vaccino, ovino e suino, e consentiranno a coloro che hanno emigrato di poter in un domani vicino o lontano ritornare alla loro casa ed alla loro terra, senza sentirsi distaccati e strappati da essa, conservando vincoli di affetto e di interesse verso la patria. Sono delle linee queste, ma linee di un lavoro che può essere iniziato subito, che non richiede salti nel buio, che consente di tornare indietro, che non taglia i ponti e che non richiede somme eccessive.

Lavoro il quale può anche favorire l'azione degli enti di riforma, dando al terreno espropriato un valore polivalente, in quanto potrà servire a l'addestramento ed a fornire mezzi di vita a molte più famiglie, con un interesse economico e sociale molto più vasto di quello rappresentato dalla sistemazione di una sola famiglia.

Lavoro infine il quale viene a creare quelle premesse essenziali per lo sfruttamento da parte nostra dei benefici del mercato comune, avendo fin d'ora preparata una maestranza agricola qualificata, pronta ad affrontare — non alla cieca — i rischi di un'emigrazione in altre terre di Europa, in concorrenza con lavoratori i quali da anni sono già addestrati, alla agricoltura veramente industrializzata, alla vita cooperativistica, ad una evoluzione intellettuale e tecnica della stessa persona umana.

Si tratta di cominciare subito e di aiutare questa esperienza.

SI E' TENUTO A S. VINCENT IL II° CONVEGNO INTERNAZ. DI CLIMATOLOGIA ALPINA

Si è svolto a S. Vincent nei giorni 24 - 25 - 26 maggio 1957 alla presenza di numerosi delegati italiani ed esteri, il Secondo Convegno Internazionale di Climatologia Alpina, sotto la Presidenza del prof. Margaria dell'Università di Milano.

Le relazioni svolte dal prof. Morikofer, Direttore dell'Osservatorio di Davos, dalla Prof. Giuseppina Aliverti dell'Università di Napoli e dai prof.ri Ermini, Lolli, Moja e Puggioni hanno trattato i problemi inerenti alla climatologia delle regioni alpine, alla geofisica riferita al clima alpino ed alla situazione climatologica della Valle d'Aosta.

Hanno completato il ciclo delle relazioni alcune comunicazioni, fra le quali più importanti quelle dei prof.ri Daigo e Takaya dell'osservatorio metereologico di Chiyoda-Ku-Tokyo, del prof. Schuepp del Centro metereologico di Zurigo (sui 140 *anni di osservazioni metereologiche sul Gran San Bernardo), del prof. Rosini (su alcuni criteri per una climatologia delle zone alpine), del prof. Padula (sulle osservazioni di un'isola climatica delle valli Bresciane), della prof.sa Chionetti Luchino di Torino, (sui venti caldi ed il clima locale alpino) e del prof. Capello (sulle correlazioni tra elementi e fattori climatici nello studio del clima locale alpino).*

La discussione che ne è seguita ha offerto alcuni giudizi sulla situazione climatologica alpina con particolare riferimento alla vita dell'uomo ed allo sviluppo dell'agricoltura.

Particolarmente interessante è stata la relazione del prof. Puggioni, medico climatologo della valle, che ha riferito su alcune situazioni concrete ambientali, con riferimento a tutto lo sviluppo del sistema agrario e turistico della zona alpina in genere e della Valle d'Aosta in particolare.

Un Ordine del Giorno conclusivo ha ribadito la necessità, ai fini di un sempre maggiore sviluppo degli studi climatologici, dell'istituzione, nelle valli alpine, di centri di osservazione climatologica per condurre a sollecita conclusione e per completare l'opera del laboratorio internazionale" du Mont Rosa" che è ancora oggi centro di grandi ricerche scientifiche nello spirito di coloro che 53 *anni or sono guidarono le due spedizioni scientifiche dirette alla capanna Regina Margherita: i professori Mosso e Zunz.*

Molte autorità hanno seguito i lavori del Convegno; ha rappresentato l'UNCEM l'on. Dino Belfiore.

SULL'ECONOMIA ALPINA
incontro Internazionale a Torino

Il 27, 28, 29 Maggio, promosso dalla « Association des producteurs des Alpes Françaises » e dall'Unione Industriali di Torino, ha avuto luogo presso la sede di quest'ultimo Ente un convegno di industriali ed esperti francesi ed italiani, per l'esame e discussione di alcuni aspetti particolarmente interessanti su problemi economici delle Alpi.

Hanno partecipato al convegno anche esperti, industriali, ed operatori economici svizzeri, austriaci e tedeschi.

L'iniziativa è di notevole rilievo se si pensa che, mentre si sta lavorando per la unificazione economica e politica dell'Europa, vi è chi pensa a fare sì che i problemi delle Alpi vengano posti all'esame ed allo studio nel quadro di una impostazione e soluzione armonica ed unitaria.

I due argomenti principali che sono stati sviluppati e considerati dalla qualificata Assemblea dei rappresentanti di cinque Paesi, vertirono sulla massa in comune e sulla valorizzazione delle fonti di energia alpina, e sulle comunicazioni e trasporti nei paesi alpini.

E' sufficiente enunciare questa impostazione per rilevare la notevole importanza ed imponenza della riunione.

Il Presidente dell'Unione industriali di Torino, Dottor Gurgo Salice, nell'aprire i lavori del convegno ha sottolineato il fatto che le regioni alpine confinanti rappresentano caratteristiche così particolari da potere essere considerate come unità economiche strutturalmente interdipendenti.

Il problema dei trafori, la valorizzazione delle fonti di energia, il contributo della industria elettrica allo sviluppo delle popolazioni montane, sono stati esaminati dai singoli relatori, e puntualizzate dagli interventi di molti fra i partecipanti alla riunione.

Ha partecipato ai lavori in rappresentanza dell' U. N.-C. E. M., il Vice Presidente Avv. Gianni Oberto, il quale ha portato il saluto ed il plauso della nostra Organizzazione per l'iniziativa presa dalla A.P.A.F., e dall' Unione, sottolineando in modo particolare come la soluzione dei problemi montani non possa mai prescindere dal fattore umano, e rilevando la esigenza che i complessi problemi vengano studiati anche direttamente con le popolazioni interessate, e con gli Enti, Comuni, Provincie, Camere di Commercio, valendosi della collaborazione di queste Organizzazioni.

La importante presa di contatto prelude ad un congresso dell'Economia Alpina, che dovrà svolgersi nel 1958: e scopo quindi della riunione torinese era precisamente quello di concordare e mettere a punto una serie di temi da svolgere più ampiamente in occasione dell'annunciato congresso del 1958.

Viene così anche messa in evidenza l'opera del C.I.P.D.A., ai cui lavori la U.N.C.E.M. ha sempre partecipato.

E' confortevole notare cola montagna si muova, e si muova finalmente in uno spirito di concordia tra le varie forze, e soprattutto in uno spirito unitario.

Vetrina

IRRIGAZIONE A PIOGGIA - UNA MODERNA GUIDA ALL'IMPIANTO

La rivista « Genio Rurale » fedele alle sue tradizioni, ha pubblicato anche quest'anno un magnifico numero speciale, un vero e proprio volume, dedicato ai problemi tecnici ed economici della irrigazione a pioggia. (*Irrigazione a pioggia*, numero speciale di « Genio Rurale », pagg. 224, 173 illustrazioni e cop. a colori. Prezzo L. 800; Gruppo giornalistico Edagricole, Bologna).

Si tratta di un vero e proprio manuale pratico particolarmente utile a tutti coloro, tecnici, progettisti, agricoltori, ecc. che vogliono affrontare la progettazione, l'impianto e l'esercizio di questo nuovo metodo di distribuzione dell'acqua.

Il volume inizia con un ampio saggio dell'ing. Manfredi sull'impianto e dà l'impostazione generale per una corretta progettazione.

L'Istituto Nazionale di Economia Agraria pubblica un ampio studio sui risultati economici e sulla convenienza di questo tipo di irrigazione.

Numerosi studi di particolare interesse ed attualità a cura di A. Degan, C. Nicolussi, A. Fedele, D. Malossi, M. Gini e G. F. Dal Zotto, riguardano l'esame delle condizioni ambientali di esercizio e la scelta del tipo di impianto, l'impianto polivalente dell'irrigazione a pioggia, i consumi, i fabbisogni idrici, i volumi e le frequenze di adacquamento, la pluvirrigazione in collina, esempi di impianti, ecc.

Infine in una specie di articolo-catalogo sono descritti ed elencati tutti i principali tipi di irrigatori a pioggia esistenti sul mercato italano e di ciascuno di essi vengono date le principali caratteristiche tecniche allo scopo di orientare in maniera obiettiva alla scelta del tipo più adatto.

Il fascicolo desterà certamente un grande interesse ed avrà sicuro successo. Raccomandiamo pertanto a chi interessa la pubblicazione di volerla ordinare con la massima urgenza.

Il numero speciale dedicato ai laghetti collinari, pubblicato lo scorso anno, si esaurì in pochi giorni.

Ufficio montagna a Domodossola

Sabato 8 giugno, alle ore 10 ha avuto luogo in Domodossola l'inagurazione dell'Ufficio staccato della Camera di Commercio I. e A. di Novara. Presso tale Ufficio funzionerà pure l'Azienda Studi ed Assistenza alla Montagna, che ha il compito di studiare, promuovere e coordinare tutte le iniziative intese al miglioramento economico e sociale della montagna novarese.

La lodevole iniziativa della Camera di Commercio di Novara consentirà d'ora innanzi agli operatori ed alle popolazioni ossolane, tanto distanti dal capoluogo di provincia, di avere direttamente nel centro di zona il servizio camerale e l'assistenza ai montanari.

Ad illustrare le finalità del nuovo ufficio è stato chiamato il dr. ing. S. Cristofoli.

Presenziavano la cerimonia S.E. il Prefetto, il Presidente della Camera di Commercio Comm. Spalla, il dr. Cantoni, Presidente dell'Azienda Studi ed Assistenza alla montagna e il Direttore dr. Silvio Signorelli, il Sindaco di Domodossola dr. Giacobini e la quasi totalità dei Sindaci dei Comuni ossolani. Intervenute molte altre Autorità civili, ecclesiastiche e militari e i rappresentanti dell'UNCEM.

UNA MONOGRAFIA DI VALLE

I PROBLEMI DI VAL MONGIA

A cura del Servizio Studi dell'Azienda Autonoma per la Montagna della C.C.I.A. di Cuneo è stato redatto recentemente uno studio generale sulla valle del Mongia dal quale stralciamo i seguenti passi che servono per una sommaria conoscenza e della Valle e dei suoi attuali problemi:

La Valle del Mongia ieri e oggi

Se il gruppo delle Valle Monregalesi, dalla Pesio alla Casotto, ha un proprio denominatore comune nel sistema idrografico e orografico, appare invece un pò staccata la piccola Valle del Mongia, forse più per motivi psicologici che geografici veri e proprii.

La sorte della Valle del Mongia è quella di essere dimenticata, Si parla della Corsaglia, si sorvola sulla Casotto, si dimentica la Mongia e si passa alla Tanaro.

Questo è accaduto un pò in tutte le guide turistiche così, quasi per uno strano destino che perseguita questa Valle che nasce coll'andare del suo torrente dalle rocce del Mindino, alle anse del Corsaglia, di fronte ai tornanti della Prata di Lesegno.

Proprio per questo alla piccola, dimenticata Mongia, vogliamo dedicare un'attenzione particolare, perchè se di ieri vi è poco da dire, molto vi è da ricordare di oggi.

La storia è rimasta rappressa nelle pietre della Rocca di Scagnello nei ruderi del Castello di Viola, ha camminato con la Langa, vicina all'orizzonte, al di là della grande spaccatura del Tanaro, ha vissuto le sorti di Ceva nei tempi lontani e vicini.

Un sussulto nuovo si è avuto quando nella lotta della Resistenza troppi ragazzi hanno trovato il piombo nemico sui pendii di questi colli, all'ombra di questi castagneti.

Forse allora è incominciata, o meglio, si è resa evidente la storia vera della Valle Mongia, storia fatta di coraggio e di sacrifici, storia costituita dalla crisi profonda delle castagne, che per Viola e per Lisio sono pane e companatico, dalla mancanza di strade, di acquedotti, dall'assenza di aiuti e di protezioni.

La Valle Mongia esiste in provincia di Cuneo; è forse però necessario ricordarlo e sottolinearlo perchè non venga più troppo dimenticata.

Confini e struttura oro - idro - geologica

La Valle percorsa dal torrente Mongia è l'ultima valle appartenente al così detto gruppo delle Valli Monregalesi. Tuttavia, i comuni in essa compresi non fanno parte del Consiglio delle Valli Monregalesi, ma sono inquadrati in un Consiglio di Valle autonomo ad esclusione del comune di Battifollo che fa ora parte del Consiglio di Valle Tanaro.

Il corso del torrente Mongia trova la sua giacitura nel solco vallivo posto in direzione Nord Sud tra lo spartiacque della Valle del fiume Tanaro ad Est. La Valle del Mongia, che ha inizio a Costa Ovi sotto il Bric Giairino, ha termine a valle dell'abitato di Mombasiglio; il torrente da cui essa prende nome continua, invece, il suo corso inoltrandosi in una configurazione collinare denominata bosco di S. Giovanni, e sbocca nell'ansa che il torrente Corsaglia disegna a valle dell'abitato di Lesegno.

La valle è costituita da un unico vallone, da Viola a Mombasiglio, da alcuni comballi laterali e dalla Valle del Rio Comarella, sul cui dorsale si trovano i comuni di Scagnello e Battifollo, i quali si possono ancora considerare appartenenti alla Valle Mongia.

Ad Est, il confine della Valle Mongia corre lungo il limite amministrativo dei comuni di Mombasiglio, Scagnello, Battifollo e Lisio, fino al Bric Ciarandella (m. 1121) ed al Colle di S. Giacomo (m. 1065). A Sud, il confine è rappresentato dal limite amministrativo del comune di Viola, dal Bric Ravaira (m. 1156) ai piedi del Monte Mindino (m. 1879).

Ad Ovest, il confine della Valle Mongia corre lungo il Rio Castorello, da Punta Stope (m. 1738) al punto trigonometrico di quota 913, posto a monte dell'"abitato di Monasterolo Casotto. Passa quindi attraverso la zona boscosa, situata tra la frazione Ascheri del comune di Mombasiglio e la frazione San Paolo del comune di S. Michele Mondovì.

A Nord, il confine geografico è rappresentato dal tracciato della strada statale n. 28, bivio strada provinciale di Mombasiglio - abitato di Ceva.

La Valle Mongia è una valle di struttura pedemontana, quindi senza rilievi notevoli, nè particolari configurazioni geologiche. La geologia stessa della Valle è data dalla sua vocazione agricola: il castagneto.

Gli abitanti dei Comuni

Cinque sono i Comuni della Valle Mongia, e precisamente: Viola, Lisio, Battifollo, Scagnello e Mombasiglio.

Quattro di essi e cioè Battifollo, Scagnello, Lisio e Viola, sono considerati montani ai sensi della legge 25 luglio 1952 n. 991, a favore dei Territori montani. Quattro Comuni della Valle sono riuniti in una comunità denominata « Consiglio di Valle Mongia » la cui sede è presso il municipio di Mombasiglio.

Il Comune di Battifollo è passato nel Consiglio dell'alta Valle del Tanaro.

Popolazione della Valle: Anno 1901 - 4.473: Anno 1921 - 4.448: Anno 1936 - 3.992: Anno 1951 - 3.748: Anno 1955 - 3.334; Anno 1956 - 3.198.

Indici di spopolamento: 1901-1921: (— 25) — 0,55& 1921-1936: (— 456) — 10,25& 1936 - 1951: (— 244) — 6,03& 1901 - 1951: (— 725) — 16,20& 1951 - 1956: (— 550) — 14,67&.

I calcoli statistici sono stati eseguiti sulla scorta dei censimenti ufficiali del 1901, 1921, 1936 e 1951.

Si tenga inoltre presente che nel 1936 Lisio era frazione di Viola; Battifollo di Bagnasco, Scagnello di Mombasiglio. I dati del 55 e del 56 sono ufficiosi. *Lo studio termina quindi - dopo un circostanziato esame di ogni dettaglio della situazione economica dei Comuni della Valle, con le seguenti comprensibili conclusioni:* « La presentazione della situazione della Valle Mongia appare a nostro giudizio talmente evidente che le conclusioni scaturiscono da sole, senza eccessive ricerche e, oltre a quelle di carattere generale, valide in misura maggiore o minore per tutte le nostre vallate alpine, si possono determinare le seguenti:

a) sistemazione della rete

(*Continua in 4ª pag*)

PER LA BONIFICA AGRARIA 1 MILIARDO E 395 MILIONI

Il Ministro per l'Agricoltura on. Colombo ha firmato un gruppo di decreti con i quali è stato disposto, in applicazione delle leggi sulla bonifica, il finanziamento al 75% in conto capitale di nuove opere di bonifica nel Veneto, Lombardia, Liguria, Marche, Toscana e Lucania per un importo complessivo di un miliardo e 395 milioni. Delle opere ammesse al finanziamento l'Italpress dà i seguenti particolari: In veneto: Consorzio di bonifica sinistra Piave. Opere di canalizzazione a completamento della distribuzione irrigua nel comprensorio, per 130 milioni; Consorzio di Brentella di Pederobba, sistemazione del canale principale di Vedelago, per L. 86.180.000; consorzio di bonifica dell'agro cormonese grandiscano. Opere di interesse irriguo connesse ad utilizzazioni idroelettriche per lire 514.770.000; consorzio di bonifica della bassa friulana; opere di distribuzione irrigua nella zona di Gonara Fauglis, per lire 18 milioni. In Emilia: consorzio di bonifica Bentivoglio: *costruzione* dei nuovi *canali irrigui* « Molini » e « Fossa Marzana » per un importo complessivo di lire 33 milioni 850 mila; consorzio di bonifica Parmigiana Moglia. Opere integrative e complementari relative alla costruzione dell'impianto idrovoro di Boretto, per lire 155 milioni 546 mila; consorzio del Tresinaro Secchia completamento della strada di servizio del rio Dorgola, per L. 9.800.000 e lavori di sistemazione idraulico forestale nel bacino del rio delle Coste per lire 10 milioni; consorzio di bonifica dell'Uso. Costruzione di una strada di servizio nel bacino del torrente Uso per lire 15 milioni.

In Liguria: consorzio di bonifica del canale Lunense. Lavori di completamento dell'irrigazione nel comprensorio per lire 36 milioni 982 mila.

In Lombadia: consorzio di bonifica del medio Mantovano. Costruzione di due colatori di bonifica nella zona a sud-ovest di Goito, per lo smaltimento delle acque reflue dell'irrigazione per lire 10 milioni.

In Toscana: consorzio di bonifica della val d'Orcia. Opere di sistemazione idraulico forestale nel bacino del torrente Gragnano per lire 16.829.000; consorzio della Val di Chiana. Opere di sistemazione idraulico forestale nel bacino del torrente Astrone per lire 20 milioni; consorzio dell'alto Santerno. Opere di sistemazione idraulico forestale nel bacino del torrente Diaterna Valiga per lire 5 milioni e costruzioni del terzo tronco della strada Casanova Conriolo, in comune di Fiorenzuola, per lire 10 milioni; consorzio della Val di Sieve. Opere di sistemazione idraulico forestale per lire 30 milioni.

Nelle Marche: costruzione della strada di servizio nel bacino del torrente Apsa per lire 9 milioni 978 mila.

In Lucania: Opere integrative e complementari relative alla costruzione della diga sull'Agri alla stretta di Gannano, per lire 283 milioni.

IL 1° CONVEGNO NAZIONALE DEI CONSIGLI DI VALLE E DELLE COMUNITA' MONTANE

Come già annunciato dall' UNCEM e successivamente sottolineato dal Ministro dell'Agricoltura, On. Colombo, nella sua circolare per la Festa della Montagna, avrà luogo in Borgosesia il 13 luglio il 1° Convegno Nazionale dei Consigli di Valle e delle Comunità Montane.

Gli inviti ai Presidenti dei quaranta Consigli e Comunità già costituiti, sono stati inviati in questi giorni.

94 MILIONI A 9 PROVINCIE PER LE OPERE DELLA BONIFICA MONTANA

In applicazione della legge per la valorizzazione dei terreni montani, il Ministro per l'Agricoltura on. Colombo ha disposto, in questi giorni, il finanziamento di nuove opere pubbliche di bonifica montana per un importo complessivo di 94 milioni e 540 mila lire in favore delle provincie di Belluno, Bologna, Macerata, Imperia, Cosenza, Parma, Catanzaro, Forlì ed Arezzo. Delle opere ammesse al finanziamento, si hanno così i seguenti particolari: Belluno: sistemazione idraulico-forestale zone Monte Dolada, Monte Venal, Col Indes, nei comuni di Pieve, Chies e Tambre d'Alpago, importo L. 5 milioni 500 mila. Bologna: costruzione strada di servizio Baragazza-Valli (4. tronco) *in comune* di Castiglione di Pepoli, importo L. 3.970.000. Macerata: esecuzione di opere pubbliche di bonifica montana a cura dell'Ispettorato ripartimentale delle Foreste di Macerata, in conto quinto anno di applicazione della legge 25 luglio 1952, importo 4 milioni. Imperia: concessione a favore del comune di Ranzo per esecuzione lavori miglioramento pascoli in frazione Costa Bacelaga, importo L. 15.476.000, con contributo dello Stato di L. 12.999.840. Cosenza: costruzione strada Serra di Piro, contrada Mauro, in comune di Bianchi, importo L. 24.160.000 con contributo Stato di L. 22.227.000. Parma: perizia esecutiva per lavori di sistemazione idraulico-forestale del fiume Taro ed affluenza Ceno, in comuni di Berceto e Terenzo, importo lire un milione. Catanzaro: costruzione strada di bonifica montana di accesso alla passerella Abruzzo, dall'abitato di Melicuccà, importo L. 16.356.000, con contributo dello Stato di L. 15.047.520; strada bonifica montana da S. Angelo Daffina alla passerella sul Mesima, importo lire 16.244.000, con contributo Stato di L. 14.944.480. Forlì: costruzione strada « Raggiolo-Cà dell'Agata - San Matteo - Osteria - Poggiolo di Rivoschio - Acquasalsa, *in comune di Sarsina*, importo L. 11.700.000 con contributo Stato di L. 9.828.000; anticipazione al Consorzio di bonifica del Savio e Borello per lo studio relativo alla compilazione del catasto delle ditte consorziate nel bacino del Savio, importo lire 3.389.950. Arezzo: concessione a favore del comune di Pieve di S. Stefano dei lavori di costruzione dell'acquedotto rurale di Fontandrone, importo di lire 1.938.000, con contributo dello Stato di lire 1.627.920.

PARERI SANITARI SUI PROGETTI PER ACQUEDOTTI RURALI

Con recente circolare, la Direzione Generale dell'Economia Montana e delle Foreste, ha precisato che a termini della legge 8 novembre 1956 n. 1300, che modifica il testo dell'art. 229 del T. U. delle leggi sanitarie, il parere sanitario sui progetti in parola, qualora il loro importo non superi i 50 milioni, è espresso dal Medico Provinciale.

La competenza in argomento rimane del Consiglio P.le di Sanità per i progetti di importo superiore a 50 milioni, e del Consiglio Superiore di Sanità per i progetti di importo superiore ai 150 milioni, o che interessino più provincie.

CONSIGLI DI VALLE E COMUNITA' MONTANE

Le norme impartite dal Ministero delle Finanze — Direzione Generale del Castato e dei Servizi Tecnici Erariali — n. 10/728, diramate il 3 maggio, al fine di poter giungere rapidamente alla suddivisione del territorio montano di ciascuna provincia in zone, a termini dell'art. 12 del Decreto del Presidente della Repubblica, 10 giugno 1955, n. 987, hanno formato oggetto di particolari disposizioni da parte della Direzione Generale dell'Economia Montana e delle Foreste agli Ispettorati Regionali e Ripartimentali delle Foreste.

E' stata richiamata l'attenzione degli Ispettorati sulla collaborazione che essi sono invitati a dare alle Commissioni Censuarie Provinciali nell'operare la suddivisione dei territori montani; e sulla circostanza che il lavoro affidato alle Commissioni Censuarie Provinciali dovrà essere ultimato entro il 31 dicembre p.v.

Data l'importanza che indubbiamente rivestono e che sempre più rivestiranno i « Consigli di Valle » o « Comunità montane » nel quadro dell'economia montana nazionale, gli Ispettorati Forestali forniranno alle Commissioni Censuarie Provinciali la più attiva e sollecita collaborazione.

PROMOZIONI NEL CORPO FORESTALE

Con D. M. 25 settembre 1956, registrato alla Corte dei Conti l'11 maggio 1957, registro n. 4 A.S.F.D., foglio n. 397, i sottoelencati Ispettori sono promossi, ai sensi del D.P.R. 3 maggio 1955 n. 448, alla qualifica di Ispettore Principale del ruolo tecnico superiore dei servizi dell'*Economia Montana e delle Foreste* (Corpo Forestale dello Stato): Pettinà Dr. Antonio, Di Fonzo Dr. Pierino, Famiglietti Dr. Fiorillo, Zanardo Dr. Giovanni, Sculco Dr. Ugo, Siciliani Dr. Giovanni, Gismondi Dr. Giuseppe, Crivelli Dr. Piero, Fusco Dr. Cosimo, Della Giovanna Dr. Mario, Gabella Dr. Vittorio.

Con D. M. 25.3.1957, registrato alla Corte dei Conti il 29.5.1957, registro n. 5 foglio n. 287, i sottoelencati Ispettori sono promossi, ai sensi del D.P.R. 11.1.1956, n. 4 alla qualifica di Ispettore Principale del ruolo tecnico superiore dei servizi dell'Economia Montana e delle Foreste (Corpo Forestale dello Stato): Montaldo Dr. Giuseppe, Cantelmo Dr. Cesare, Bernardi Dr. Guido, Cianfardini Dr. Ovidio, Berlutti Dr. Temistocle, Angerilli Dr. Adriano, Cantiani Dr. Mario, Intrieri Dr. Domenico, Censi Dr. Bruno, Fabio Dr. Paolo Maria, Gorgo Dr. Giuseppe, *Zambelli Dr. Angelo, Gri*fi Dr. Carlo Maria, D'Autilia Dr. Mario, Filigheddu Dr. Pasquale, Anzilotti Dr. Francesco, D'Amelio Dr. Osvaldo, Iacono Dr. Bruno, Bruno Dr. Raffaele, De Luca Dr. Paolo, Fracassa Dr Augusto, Lopez Dr. Tommaso, Scattolin Dr. Mario, Greco Dr. Alceo, Vita Dr. Gaetano, Tavanti-Tommasi Dr. Luigi, Noci Dr. Umberto, Trotter Dr. Giambattista, Foschi Dr. Biagio.

I CONSIGLI DI VALLE DELLA GARFAGNANA

(*Cntinua dalla 2a pag.*)

le Foreste sono il completamento logico, al fine di permettere agli strumenti legislativi la perfetta funzionalità, mediante una attiva e ferace collaborazione fra l'Amministrazione forestale e gli Amministratori delle popolazioni montane.

Infatti, ha continuato l'oratore, dovunque si lamenta la scarsità dei mezzi con i quali lo Stato interviene per risolvere i problemi cui si vorrebbe dare una rapida soluzione con interventi massicci; ma occorre tener presenti quelle che sono le reali possibilità del contribuente italiano, dal quale provengono i fondi che permettono i lavori di carattere pubblico, oltre che della necessità di graduare gli interventi nel tempo, stabilendo una razionale successione, al fine di assicurare una buona riuscita delle opere intraprese.

Alla conferenza del Direttore Generale per l'Economia Monta*na e per le Foreste seguita con* la massima attenzione da tutti i numerosi convenuti che affollavano la sala, e sottolineata da vivissimi applausi, hanno fatto seguito numerosi interventi da parte di Sindacati, consiglieri ed altre personalità, tutti interessati al miglioramento della propria valle e desiderosi di portare il proprio contributo appassionato alla risoluzione dei gravi problemi che giustamente li preoccupano.

Di felice auspicio per l'esito dell'iniziativa è stata la constatazione che — sia pure nei contrasti delle idee esposte — tutti gli intervenuti sono stati concordi nel riconoscere la urgente necessità della costituzione del Consiglio di Valle, quale mezzo più idoneo per studiare, dibattere ed avviare alla soluzione i problemi inerenti alla crisi che travaglia la povera economia delle loro montagne.

Il Montanaro d'Italia **è inviato gratuitamente a tutti gli Enti ed ai Comuni associati della Unione.**

Il Montanaro al mercato

NOTA ECONOMICA

Relativamente ai più importanti settori produttivi, l'andamento dei mercati agricoli ha manifestato nel corso della prima quindicina di giugno, le seguenti caratteristiche.

I cereali hanno generalmente mantenuto la stessa *fisionomia della quindicina* decorsa; ha fatto eccezione il frumento tenero che ha *sviluppato su quasi tutte le* piazze una tendenza rialzista, registrando un buon volume di scambi. Al Alessandria, il tipo fino ha quotato sulle 7.450-7.500 lire al quintale; quello buono mercantile 7.300-7.400. Anche il grano duro ha manifestato una certa ripresa contenuta intorno a 50 lire il quintale. Il fatto va attribuito ad un maggiore ritmo dei rifornimenti da parte dell'industria molitoria e pastaria, nonchè alle recenti avversità atmosferiche, che oltre arrecare danni alle coltivazioni dell'Italia centro-settentrionale, ritardano la maturazione del prodotto. Per i cereali minori la situazione è rimasta pressochè stazionaria, mentre è leggermente migliorata per i sottoprodotti della macinazione, che, specie sulle piazze del Nord hanno segnato una effettiva discreta rivalutazione.

Un apprezzabile risveglio è avvenuto nel comparto dei legumi; le quotazioni del nuovo prodotto sono state alquanto sostenute. La ragione va ricercata nei danni che le coltivazioni del meridione hanno subito per effetto delle gelate della prima decade di maggio.

Stazionario il mercato del vino, con qualche accenno di miglioramento sulle piazze dell'Italia settentrionale per le migliori qualità. Le vendite, tuttavia, sono state ancora limitate, mentre le giacenze si presentano abbondanti, specie nell'Italia meridionale.

Sui mercati ortofrutticoli, le disponibilità sono state abbondanti per gli ortaggi, mentre per la frutta piuttosto limitate. Le mele hanno mantenuto una tendenza ben sostenuta, favorita dalla buona richiesta sia estera che nazionale. La frutta di stagione si è in genere mantenuta su basi sostenute dato il ritardo della maturazione, causato dalle basse temperature; fragole, ciliege, nespole e albicocche trovano in questo periodo la maggiore preferenza da parte dei consumatori. Calmo il comparto della frutta secca, con tendenza al ribasso.

Ecco, per quest'ultime, alcune quotazioni orientative, in lire per chilogrammo:

Avellino — nocciole tonde in guscio 230
Avellino — nocciole lunghe in guscio S. Giovanni 260
Avellino — nocciole tonde sgusciate 530
Catania — mandorle, sgusciate Palma Girgenti 620
Catania — mandorle, sgusciate originarie 625-530
Catania — mandorle sgusciate amare 470

Nel settore zootecnico, malgrado da più parti sia stato segnalato un minore facile collocamento del bestiame da macello, il relativo mercato ha presentato ancora spiccati caratteri di sostenutezza con prezzi pienamente soddisfacenti alle aspettative degli allevatori. Sta di fatto che essi prezzi sono superiori di oltre il dieci per cento di quelli praticati un anno fa alla stessa epoca. Per i suini grassi, in relazione anche alla nota tendenza del consumo verso la flessione, i prezzi denotano *invece una* lieve diminuzione: circa il due per cento.

Ecco alcuni prezzi praticati negli ultimi giorni della quindicina:

Vacche da macello 260/280 il chilo peso vivo
Buoi da macello 360/370 il chilo peso vivo
Vitelloni da macello 390/410 il chilo peso vivo
Vitelli da latte 450/560 il chilo peso vivo

Anche i prezzi del bestiame da vita appaiono sostenuti e gli scambi avvengono con una certa facilità. Diamo alcune quotazioni orientative:

Vitelli da allevamento 45/120.000 a capo
Vacche da latte 140/170.000 a capo
Vitellone da 6 a 12 mesi) 90/120.000 a capo

Nel settore lattiero-caseario, la situazione pure manifestando ancora segni di pesantezza, è apparsa meno pessimistica. I prezzi del burro hanno registrato apprezzabili miglioramenti in dipendenza degli ampi acquisti effettuati dai grossisti per le scorte di frigo. Quelli del formaggio, sono in complesso, rimasti stazionari. Ecco alcune principali quotazioni, in lire per chilo:

Burro
Centrifuga lombardo 780
Affioramento lombardo 720
Centrifuga emiliano 620
Formaggi
Parmigiano Milano 1 anno 540
Parmigiano R. Emilia 1 anno 525
Taleggio maturo 395
Crescenza maturo 335
Emmenthal fuori stufa 510
Provolone 1 mese 480

Per quanto riguarda i prodotti dell'allevamento ovino, la situazione di mercato è apparsa piuttosto favorevole. I prezzi delle lane hanno avuto una discreta spinta in avanti, toccando in Puglia per le tessili saltate le 1.000/1.200 lire il chilo. Nella campagna romana, la sopravissana sucida è stata pagata anche 850 lire il chilo, con un aumento di oltre il 50% sul prezzo dell'anno scorso.

In Basilicata, dove la tosa per le cattive condizioni atmosferiche è in ritardo, sono state trattate soltanto alcune partite sulla base di L. 750 il chilo. La richiesta è, comunque, molto attiva e gli armentari potranno collocare l'intera produzione agevolmente e con realizzi medi soddisfacenti.

Circa i prezzi degli agnelli, si sono quasi ovunque registrati sensibili rialzi. Attualmente si vende sui seguenti livelli, in lire per chilo peso vivo;

Emilia — abbacchi 400/440
Emilia — pecore 180/220
Toscana — abbacchi 330/350
Toscana — pecore 170/180
Umbria — agnelloni 300/320
Lazio — abbacchi 390/440

Rispetto ai prezzi medi che si praticavano nel 1938, stiamo oggi a circa 90 volte, il che pone la produzione di carne ovina in favorevoli condizioni di mercato. Simile considerazione può essere fatta per il formaggio pecorino che si vende, lo stagionato, da 750 a 850 e più lire il chilo ,e la richiesta è attiva, sia per il mercato interno che per l'esportazione.

Per il legname da opera viene segnalata un'attività quasi ovunque normale. A Belluno si è registrata una maggiore richiesta nel Cadore e nel Comelico, orientata special*mente* verso *lo* abete in tronchi ed i travi uso Cadore. I prezzi praticati sono stati all'incirca quelli segnalati in questa precedente rassegna.

Nuove quotazioni sono state segnalate dalla provincia di Cosenza, delle quali si riportano le principali, in lire per metro cubo:

Pino in tronchi da sega 12/13.500
Pino asciato in travatura 15/17.000
Pino in tavolami 23/25.000
Pioppo in tronchi 9/9.500
Ontano in tronchi 13/15.000
Faggio in tronchi 12/14.000
Castagno in tronchi 12/13.000

In leggera diminuzione i prezzi del legname da ardere e del carbone vegetale.

Fra i mangimi, il fieno è stato un po' più ricercato, ma i prezzi si sono mantenuti sui livelli della scorsa quindicina. In aumento, come già accenato, i prezzi dei cruscami.

I concimi chimici e gli antiparassitari a base di rame e i carburanti per uso agricolo, hanno avuto prezzi fermi in relazione alla disciplina di mercato cui sono vincolati.

I problemi di Val Mongia

(*Continua dalla 3a pag.*)

stradale principale e secondaria e esecuzione delle principali opere pubbliche (acquedotti);

b) difesa e qualificazione della produzione di castagne secche attraverso una unione dei produttori e con l'intervento di enti economici provinciali che apoggino e aiutino questi montanari nel collocamento del loro prodotto, che può ancora avere qualche fortuna;

c) aiuto tecnico e finanziario ai montanari per la sostituzione del castagneto con soluzioni diverse a seconda delle altitudini e delle giaciture. Nel contempo si ritiene opportuna un'azione di difesa dei castagneti indenni dalle infezioni o leggermente colpiti;

d) potenziamento della produzione foraggera e incremento all'allevamento del bestiame;

e) una qualificata e contenuta produzione di patate da seme;

f) incremento e aiuti materiali e morali al turismo, specialmente per la parte alta della Valle.

La situazione della Valle Mongia è obiettivamente molto grave e neccessita di poche parole e di immediati e coordinati interventi.

Possa questo studio, con tutte le sue manchevolezze, suscitare per la buona gente della Valle Mongia, non miracolistici interventi, ma almeno la certezza di non essere più dimenticata, perchè un ulteriore abbandono potrebbe forse risultare fatale all'economia di questa Valle ».

Prendiamo occasione dalla relazione della pubblicazione su accennata, per rivolgere il nostro plauso all'ufficio Studi dell'Azienda Autonoma per la Montagna della C.C.I.A. di Cuneo che, indubbiamente è in prima linea, nell'affrontare modernamente e seriamente i vari problemi delle Valli italiane.

DIRETTORE
MARIANO PINTUS

REDATTORE CAPO RESPONSABILE
ARRIGO PECCHIOLI

Aut. Trib. Roma 5153 del 12-1-54

Tip. Italstampa, largo Nazareno, 24 Roma - Tel. 684.766